

Il Salone slitta, e in questo momento di incertezza c'è ancora più bisogno dell'undicesima parola chiave del suo Manifesto, la più importante, quella scelta per racchiudere le altre dieci: Bellezza, intesa come valore etico. Cos'è oggi il Bello? Ha sempre senso la frase di Dostoevski «la bellezza salverà il mondo»? Lo abbiamo chiesto a una selezione di giovani designer italiani

ESTETICA, PENSIERO, PROGETTO

Foto di Simon. A cura di Ruben Modigliani



Ilaria Bianchi

1989 - POLITECNICO DI TORINO, CENTRAL SAINT MARTINS

Progetti per: Building Gallery, Chamber NYC, Dimore Gallery, Galeries Lafayette, Galleria Luisa Delle Piane, Triennale di Milano, V&A.

Quello di bellezza è un concetto molto relativo, non assoluto. I suoi canoni sono mutevoli e continuano a cambiare in relazione al tempo, ai contesti sociali e storici. Credo che sia più interessante parlare di bellezza come una risposta psicofisica di appagamento in relazione a un'idea, un oggetto, una persona.

Un'accezione di bellezza slegata da canoni meramente estetici ma che assume un carattere etico. La bellezza che suscita l'amore. In ogni caso: se bellezza vuol dire appagamento e appagamento vuol dire benessere, è chiaro che più sono le persone che vi hanno accesso, più la bellezza può davvero salvare il mondo.



Studio Klass (Alessio Roscini, Marco Maturo)

1983, 1985 - IED MILANO (INDUSTRIAL DESIGN)

Progetti per: cc-tapis, Fiam Italia, FontanaArte, [Ichendorf](#), Lavazza, Ligne Roset, Living Divani, Normann Copenhagen, UniFor.

Gli uomini si sono interrogati per secoli su cosa è il Bello. A noi interessa il pensiero di François Cheng, filosofo contemporaneo di origine cinese naturalizzato francese. Cheng rileva nella bellezza – della natura, dell'uomo – un carattere etico e la intende come offerta e apertura al Bene, come se fosse uno slancio verso

l'eterno e il divino, dandogli la dimensione dell'infinito. Il desiderio di bellezza non si può limitare a un oggetto, esso aspira a ricongiungersi con il desiderio originale di bellezza, all'avventura della vita. È il mezzo supremo che l'uomo ha per sfidare la morte. E quello che lo avvicina alla pace.



Chiara Andreatti

1981 - IED MILANO, DOMUS ACADEMY (PRODUCT DESIGN)

Progetti per: cc-tapis, Fendi, Gebrüder Thonet Vienna, Glas Italia, [Ichendorf](#), Karpeta, Lema, Mingardo, Pretziada, Potocco, Starbucks.

La bellezza comprende un insieme di fattori. Certamente c'è l'armonia: per me progettare è una ricerca costante di dettagli e proporzioni. Quando si riesce a trovare un giusto equilibrio fra una lavorazione artigianale (pura o modernizzata), un processo industriale e un buono studio di proporzioni si arriva a un progetto

speciale, bello. Ma bellezza non significa solo forme perfette, non è un caso se il termine «estetica» ha in sé la parola «etica»: oggi per noi progettisti è doveroso porre attenzione alle nuove esigenze e improntare una ricerca a soluzioni il più possibile sostenibili/naturali. E impattanti il meno possibile nel contesto globale.



Cristina Celestino

1980 - IUAV VENEZIA (ARCHITETTURA)

Progetti per: Besana Carpet Lab, BottegaNove, Cedit, Fendi, Flexform, Gebrüder Thonet Vienna, Torremato, Rubelli, Seletti, Yoox.

Per me, oggi, il concetto del bello ha a che fare con il saper trasmettere il valore della bellezza. Attraverso il mio lavoro ho il privilegio e la responsabilità di veicolare dei messaggi dal forte impatto visivo che mi permettono di parlare alle persone e alla loro sensibilità. La bellezza è strettamente collegata al

concetto di tempo: tempo per pensare i progetti, per realizzarli e poi tempo per apprezzarli. La bellezza è l'armonia delle forme e dei colori, il rispetto per il materiale; credo nel mio lavoro e – anche se non salvo vite umane – penso che sì, metaforicamente la bellezza salverà il mondo.